



brevemente l'evoluzione storica del territorio. La struttura dell'area milanese evidenzia due componenti essenziali che hanno condizionato l'utilizzo del territorio e i processi di urbanizzazione: la pianura asciutta, a nord, come organizzazione fondiaria frazionata in cui l'azienda tipica era quella familiare e, a sud, la pianura irrigua dove l'economia agraria assumeva forma capitalista con grandi proprietà.

Le aziende di piccole dimensioni e poco produttive a Nord di Milano hanno permesso una facile espansione urbanistica, tanto che in quest'area è difficile trovare spazi agricoli e spazi verdi di dimensioni rilevanti. Il Sud Milano, con struttura agraria latifondista, ha permesso di difendere gran parte del territorio dall'urbanizzazione, ma a partire dal 1960 anche il sistema agrario del Sud Milano comincia ad essere investito dall'espansione urbana: studi previsionali sull'evoluzione del fattore urbanizzazione rilevarono che tale fenomeno era in continua espansione.

Tale situazione conduce all'idea di parco che viene introdotta nella pianificazione dell'area metropolitana per la prima volta verso la fine degli anni '60. In questo periodo il parco era chiamato "Parco Attrezzato Sud" ed era immaginato come un grande spazio da risistemare al servizio della città.

L'idea di un parco agricolo visto come una "grande cintura verde" diventò più forte intorno alla metà degli anni '70, e l'obiettivo era di creare una grande area dove lo sviluppo agricolo e la necessità di spazio per il tempo libero dovevano coesistere.

Nel 1983 viene approvata la legge regionale n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale". Il Parco Sud Milano viene identificato come area di rilevanza ambientale ed in seguito, con un'integrazione del testo legislativo, classificato come parco di cintura metropolitana e parco agricolo.

Nel 1990, grazie ad un "comitato di proposta" costituito dai comuni interessati, è approvata ed entra in vigore, il 23 aprile, la legge regionale n. 24 che sancisce la "istituzione del Parco Agricolo Sud Milano". Oggi lo spazio agricolo del Sud Milano è ancora notevole, ma occorre rilevare che l'agricoltura metropolitana, benché importante sotto il profilo produttivo ed economico agrario, non apporta uno scarso contributo per la conservazione della qualità ambientale e paesistica. Il processo di dequalificazione e semplificazione del paesaggio agrario espone il territorio al rischio di non avere elementi di difesa per il contenimento di nuovi interventi, specie se di carattere infrastrutturale. Queste considerazioni, di cui si prese man mano coscienza nella lunga fase d'istituzione del Parco, sono state oggetto principale nel definire le finalità della legge istitutiva, che di seguito si riportano:

- la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano;
- l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;
- la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area;
- la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Le attività agro-silvo-colturali sono assunte come elemento centrale e connettivo per l'attuazione delle finalità della legge istitutiva.

Per tradurre in azioni concrete gli obiettivi della legge istitutiva occorre che l'agricoltura sia vista come attività in grado di riqualificare l'ambiente introducendo indirizzi di



contenimento delle monoculture, dell'uso dei prodotti chimici, di sperimentazioni volte a pratiche colturali a minore impatto ambientale, di conservazione di ambienti non produttivi ma importanti per l'agroecosistema come le zone umide, siepi, filari e le alberature di ripa. Gli strumenti per realizzare gli obiettivi della legge istitutiva sono dati dal Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) e dai piani di settore tra cui il più importante è il Piano di Settore Agricolo (P.S.A.).

Il P.T.C. definisce gli obiettivi strategici di ciascuna area del Parco e in particolare il rapporto tra la difesa, la gestione e lo sviluppo della natura, del paesaggio e dell'agricoltura. Con il piano del parco si è cercato di approdare ad una pianificazione più schiettamente ambientale, ricercando dei meccanismi che favoriscano interventi concreti sul territorio, e particolarmente in collaborazione con gli agricoltori, per esempio attraverso procedure, incentivi, convenzioni, azioni di coordinamento e compartecipazione.

Il P.S.A., in riferimento al quadro generale definito dal P.T.C., individua più in dettaglio le politiche, gli indirizzi e gli interventi per quanto attiene l'esercizio dell'attività agricola perseguendo i seguenti obiettivi:

- la tutela dei livelli di competizione delle aziende;
- l'individuazione per le aziende marginali di opportunità di integrazione del reddito tramite l'assunzione di funzioni legate alla gestione del territorio ai fini non produttivi ma ambientali, connessi anche alla fruizione del parco da parte dei cittadini;
- la riqualificazione paesistica dell'area;
- la tutela ambientale.

Per definire gli ambiti in cui realizzare gli obiettivi suesposti, occorre collegarsi alle tematiche di tipo pianificatorio-urbanistico, al sistema produttivo agricolo e alla domanda degli abitanti dei centri urbani.

Il pianificatore attraverso il P.T.C. ha individuato "tre territori" i quali, in funzione della loro distanza dai centri urbani, delle loro caratteristiche economiche, storiche e paesistiche possono soddisfare le richieste di questi "servizi".

I territori individuati, nella fase di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento approvato con D.G.R. n.°7/818 del 3 agosto 2000, sono stati definiti secondo le seguenti tipologie:

❖ ***territori di cintura metropolitana:***

le aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana, per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco;

❖ ***territori agricoli e verde di cintura urbana - ambito dei piani di cintura urbana:***

il Piano perimetra con apposito simbolo grafico i territori da sottoporre ai piani di cintura urbana: per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana, essi costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree devono essere contenute le esigenze di salvaguardia, di recupero paesistico e ambientale e di



difesa dell'attività agricola produttiva, con la realizzazione di interventi legati alla fruizione del parco quali aree a verde, attrezzature sociali e ricreative, impianti sportivi e funzioni di interesse generale;

❖ **territori di collegamento tra città e campagna – fruizione:**

le aree appartenenti ai territori di collegamento tra città e campagna, per la loro collocazione, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al parco, non facenti parte degli ambiti dei piani di cintura urbana. Per questi territori il PTC prevede interventi diversificati, in relazione alla specificità dei contesti.

Nell'ambito di tale strutturazione vengono messe in luce quelle porzioni di territorio agricolo che per le loro caratteristiche evidenziano notevoli potenzialità di ripresa ed espansione delle formazioni naturali e nello specifico all'interno dei territori di cui sopra sono individuati:

- *gli ambiti*, relativi ai grandi areali di tutela ambientale, paesistica e naturalistica;
- *gli elementi*, relativi ad areali di piccole dimensioni o ad elementi lineari;
- *le aree*, relative ad areali che hanno una condizione di transitorietà, anche nel lungo periodo, rispetto alle azioni del Parco.

Per tali ambiti, elementi ed aree, tutti gli interventi sono orientati alla valorizzazione delle potenzialità naturalistiche, e sono sempre indirizzati a favorire condizioni d'elevata naturalità, incentivando la diffusione delle specie tipiche locali.

Caratteri morfologici del Parco Agricolo Sud Milano

Prima di procedere nella descrizione degli interventi che in questi anni gli uffici del Parco hanno portato avanti, forse bisogna fare una piccola digressione, per capire effettivamente la realtà territoriale in cui il Parco si trova collocato e soprattutto la natura geomorfologica ed idrologica.

L'interpretazione dei caratteri fisici di base dell'area del parco si fonda su tre elementi fondamentali:

- **La geomorfologia:** con la messa in evidenza dei diversi ripiani costituenti il sistema morfologico generale e locale.
- **L'idrografia:** con la messa in evidenza di corsi d'acqua naturali (fiumi, lanche, meandri attivi e abbandonati), della rete irrigua con i canali di diverso ordine, dei ristagni d'acqua, dei colatori, del ruolo della falda sotterranea con la sua emergenza in fontanili e la soggiacenza.
- **Gli interventi antropici:** che concorrono a modificare le forme del suolo e del paesaggio (cave, discariche, infrastrutture, ecc.), a mantenere o ad introdurre trasformazioni nella trama dei canali di scolo e di conseguenza nelle campiture degli appezzamenti e del loro drenaggio.



La Muzza a Conterico – Paullo (Foto di Gabriele Basilico)

La qualità dominante risulta così costituita dalla uniformità della pianura, soltanto lievemente solcata dalle incisioni del basso corso del Lambro e del Lambro Meridionale. Nell'ambito di questa uniformità di pianura è possibile però distinguere piccole variazioni che sono dettate da vaste estensioni in forma di lievi ondulazioni, piccoli salti morfologici, diversificazioni dei drenaggi di superficie, orientamenti dei campi non omogenei, che conducono a distinguere diverse aree nell'ambito di questa morfologia pianeggiante. Infatti, se si procede ad un esame ancora più dettagliato si possono distinguere diverse zone che concorrono a formare, nell'uniformità della pianura, gli aspetti di maggiore interesse ambientale e naturalistico ai fini della conservazione.

Questi aspetti sono stati a loro volta individuati nel Piano Territoriale di Coordinamento sotto forme diverse in funzione di specifiche caratteristiche, per gli ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche:

- *le riserve naturali;*
- *le zone di interesse naturalistico, costituite da aree che evidenziano notevoli potenzialità di ripresa ed espansione delle formazioni naturali per la presenza di:*
 - a. boschi, zone umide e relativi ambiti di contorno nei quali è leggibile un sistema di fasce boscate attestante la possibilità di ricostruzione ed ampliamento della copertura forestale;
 - b. ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione, possono garantire il mantenimento ed il potenziamento di situazioni ecotonali.
- *le zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico;*
- *le zone di protezione delle pertinenze fluviali;*
- *le zone di tutela e valorizzazione paesistica.*



Paesaggi di Zibido San Giacomo – Noviglio (Foto di Gianni Berengo Gardin)

Passando dagli ambiti agli elementi puntuali di tutela ambientale e paesistica, oltre ai caratteri storico – architettonico e monumentale, gli elementi di maggiore pregio sono:

- *i Fontanili*
- *le Zone umide*
- *i Navigli e corsi d'acqua protetti*
- *le Marcite*



Naviglio Grande – Gaggiano (Foto di Gabriele Basilico)



Per quanto riguarda quella porzione di territorio che il P.T.C. individua come aree, queste sono segnatamente caratterizzate da zone che nella maggior parte dei casi coincidono con:

- *Aree di coltivazione e di cave.*

Da questa sintetica individuazione dei caratteri, si può dedurre che gli aspetti che permettono di identificare il territorio sono generalmente prodotti da una secolare opera di "costruzione" da parte dell'uomo.

Un problema particolare è connesso con la presenza, diffusa numericamente e talvolta importante per estensione di aree, delle cave e degli specchi d'acqua da esse generati. Se da un lato è vero che la messa in luce della falda determina di per sé un aumento della vulnerabilità, è altrettanto vero che attorno agli specchi d'acqua così ricavati, se opportunamente reindirizzati alla naturalizzazione, si determinano occasioni non banali per la formazione di ambienti interessanti sia sotto il profilo naturalistico (Zona Umida di Pasturago, Lago Boscaccio, Oasi di Vanzago), che sotto il profilo della pubblica fruizione (l'Idroscalo di Milano ne è l'esempio più famoso).

Il Parco Agricolo Sud Milano, proprio per le caratteristiche elencate, ben si inquadra quindi nell'accezione più classica di parco periurbano, contenendo anche gli aspetti ambientali e naturalistici fondamentali della conservazione. Per definire ulteriormente i tratti caratteriali di questa realtà, si riporta quello che nel 1965 Valerio Giacomini aveva scritto in suo testo, e che sembra quasi incarnare lo spirito su cui è stato costruito il parco: *" La conservazione della natura concepita in senso unitario non deve limitarsi ad agire nelle riserve o con lo strumento delle riserve. Deve giungere ovunque, fin nel cuore delle città, delle campagne intensamente coltivate, ecc....."*